

Riflessioni sul “Gaudete et Exsultate”

Esortazione apostolica di Papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

3 – I Santi della porta accanto / Don Marco Dania

Cari amici, spero che nella vostra settimana abbiate avvertito la compagnia dei santi che ci accompagnano nel cammino della vita e ci offrono i loro esempi, aiutandoci a fare di ogni nostra giornata un’offerta al Signore. Leggiamo e commentiamo questa volta il secondo paragrafo del primo capitolo della lettera che papa Francesco ci ha scritto per esortarci a essere santi. Che missione straordinaria, che compito immenso! Sembrerebbe impossibile, ma diventa possibile con la grazia di Dio e con il sostegno vicendevole.

Il secondo paragrafo ha un titolo molto originale, uno di quelli che ha fatto più scalpore e che è stato ripreso dai diversi commentatori: *I santi della porta accanto*.

Leggiamo dunque dal numero 6 al 9.

6. Non pensiamo solo a quelli (i santi) già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità». Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo.
7. Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un’altra espressione, “la classe media della santità”.
8. Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che «partecipa pure dell’ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità». Pensiamo, come ci suggerisce santa Teresa Benedetta della Croce, che mediante molti di loro si costruisce la vera storia: «Nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. Tuttavia, la corrente vivificante della vita mistica rimane invisibile. Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia.

E quali siano le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato».

9. La santità è il volto più bello della Chiesa. Ma anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita «segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo». D'altra parte, san Giovanni Paolo II ci ha ricordato che «la testimonianza resa a Cristo sino allo spargimento del sangue è divenuta patrimonio comune di cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti». Nella bella commemorazione ecumenica che egli volle celebrare al Colosseo durante il Giubileo del 2000, sostenne che i martiri sono «un'eredità che parla con una voce più alta dei fattori di divisione».

In questi numeri come vi siete resi conto, c'è una parola chiave che ricorre più volte è la parola popolo. La Chiesa infatti è il popolo di Dio.

- Ti senti parte di questo popolo?
- Come è il tuo rapporto con la Chiesa universale, con la diocesi, con la parrocchia?

Il papa ci ricorda una cosa molto importante: nessuno si salva da solo, ma proprio vivendo la carità concretamente con le persone che mi sono date, nelle mie relazioni personali che ho la possibilità di salvarmi e di inserirmi in quel fiume di grazia che scaturisce dalla Chiesa e dai sacramenti.

- Com'è la tua relazione con i vicini, con quelli della porta accanto?

Ovviamente qui si tratta di un'immagine, non necessariamente siamo chiamati a considerare la vicina di casa, antipatica e atea come una santa. Il papa vuol farci capire, usando questa espressione e l'altra simile "classe media della santità" che per essere santi non è necessario fare cose straordinarie, ma è sufficiente compiere con passione e con amore il nostro dovere quotidiano di genitori, di lavoratori, di membri attivi della comunità. In particolare Francesco ci richiama la virtù della pazienza, ne hai? Attorno a noi ci sono persone che hanno una totale dedizione, riconosciamole e prendiamole di esempio, fanno parte di quell'umile popolo che diffonde la testimonianza di Cristo vivendo con fede e carità. In questi termini la santità non ti sembra più accessibile?

Trovo particolarmente efficace nella sua semplicità e popolarità l'espressione: andare avanti giorno per giorno. Secondo me il santo è proprio colui che va avanti certo che il Signore è al suo fianco e non si scoraggia, non trovi? La santità è davvero alla nostra portata e ci sono anime come scrive Edith Stein che influenzano la storia con la loro umile dedizione e che pregano per noi. Te ne sei mai accorto?

Il papa infine conclude questo punto affermando che la santità è il volto più bello della Chiesa. Ti è capitato di scoprire la bellezza del volto luminoso di chi vive un intenso rapporto col Signore? Cosa ti ha lasciato nel cuore? Trovi semi di santità anche in chi non è cattolico? Pensa per esempio al bene che ci ha fatto il movimento pentecostale e la gioia che suscitano i loro canti.